

REGIONE CAMPANIA
A.G.C. SVILUPPO ATTIVITA' SETTORE PRIMARIO
Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura
Servizio Fitopatologia ed Agrometeorologia

PIANO REGIONALE DI LOTTA FITOPATOLOGICA INTEGRATA
(Progetti d'intervento annata agraria 2001-2002)

Il presente documento consta di n. 65 pagine inclusa la copertina

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	AZIONE DI CONSULENZA E DIVULGAZIONE.....	5
2.1	ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO.....	5
2.2	I SOGGETTI COINVOLTI.....	9
2.3	AZIONE DI MONITORAGGIO.....	10
2.4	CRITERI GENERALI PER LA REALIZZAZIONE DELLA DIFESA FITOSANITARIA INTEGRATA.....	10
2.4.1	GESTIONE DEL SUOLO E NUTRIZIONE DELLE PIANTE.....	10
2.4.2	PROTEZIONE INTEGRATA DELLE PIANTE.....	10
2.4.3	NORME DA SEGUIRE NELLA DIFESA FITOSANITARIA.....	11
2.4.4	LA DIFESA INTEGRATA NEI PRINCIPALI AGROECOSISTEMI.....	12
2.4.4.1	L'OLIVETO.....	12
2.4.4.2	IL VIGNETO.....	15
2.4.4.3	IL MELETO.....	17
2.4.4.4	L'AGRUMETO.....	19
2.4.4.5	IL PESCHETO.....	21
2.4.4.6	IL PERETO.....	23
2.4.4.7	L'ALBICOCCHETO.....	24
2.4.4.8	IL SUSINETO.....	26
2.4.4.9	IL CILIEGETO.....	28
2.4.4.10	L'AGROECOSISTEMA ACTINIDIA.....	30
2.4.4.11	L'AGROECOSISTEMA KAKI.....	31
2.4.4.12	L'AGROECOSISTEMA FICO.....	32
2.4.4.13	IL NOCCIOLETO.....	33
2.4.4.14	IL CASTAGNETO.....	34
2.4.4.15	IL NOCETO.....	35
2.4.4.16	LA COLTIVAZIONE DI FRAGOLA.....	36
2.4.4.17	LA COLTIVAZIONE DI TABACCO.....	38
2.4.4.18	LA COLTIVAZIONE DI PATATA.....	39
2.4.4.19	LA COLTIVAZIONE DEL POMODORO DA INDUSTRIA.....	40
2.4.4.20	LA COLTIVAZIONE DI LATTUGA ED INDIVIA.....	42
2.4.4.21	LA COLTIVAZIONE DEL CARCIOFO.....	44
2.4.4.22	LA COLTIVAZIONE DELL'ASPARAGO.....	45
2.4.4.23	LA COLTIVAZIONE DEL FAGIOLO.....	46
2.4.4.24	LA COLTIVAZIONE DEL CAVOLFIORE, CAVOLO BROCCOLO, CAVOLO CAPPUCCIO, CAVOLO VERZA , BROCCOLETTO DI RAPA.....	47
2.4.4.25	LA COLTIVAZIONE DEL FINOCCHIO.....	48
2.4.4.26	LA COLTIVAZIONE DELLA MELANZANA.....	49
2.4.4.27	LA COLTIVAZIONE DEL MELONE.....	50
2.4.4.28	LA COLTIVAZIONE DELLA ZUCCA E DELLO ZUCCHINO.....	51
2.4.4.29	LA COLTIVAZIONE DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO.....	52

2.4.4.30	LE COLTURE FLORICOLE	53
2.4.4.31	LA COLTIVAZIONE DI MAIS.....	54
2.4.4.32	LA COLTIVAZIONE DI FRUMENTO TENERO E DURO	55
2.4.4.33	LA COLTIVAZIONE DEL GIRASOLE.....	56
2.5	INCONTRI DIVULGATIVI PER GLI AGRICOLTORI CHE ADERISCONO AL PRLFL.....	57
3	PROGETTI SPECIALI DI DIFESA FITOSANITARIA INTEGRATA.....	58
3.1	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI SPERIMENTAZIONI NEL CAMPO DELLA DIFESA FITOSANITARIA	58
3.2	REALIZZAZIONE DI UN MANUALE PER IL RICONOSCIMENTO IN CAMPO ED IN LABORATORIO DELLE PRINCIPALI AVVERSITA' PRESENTI NEGLI AGROECOSISTEMI CAMPANI.....	59
3.3	AZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI SPERIMENTAZIONI NEL CAMPO DELLA DIFESA FITOSANITARIA	59
3.3.1	ALLEVAMENTO DEGLI INSETTI UTILI	59
3.3.2	INTERVENTO DI LOTTA BIOLOGICA PER IL CONTROLLO DEI NEMATODI GALLIGENI.....	59
3.3.3	SPERIMENTAZIONE DELL'EFFICACIA DI ALCUNI FITOFARMACI DI RECENTE REGISTRAZIONE NELL'AMBITO DELLE COLTIVAZIONI DI PARTICOLARE RILIEVO SUL TERRITORIO REGIONALE.....	59
3.3.4	SPERIMENTAZIONE DI NUOVI METODI DI DIFESA DELLE PIANTE: CANCRO DELLA CORTECCIA DEL CASTAGNO (CRYPHONECTRIA PARASITICA) SELEZIONE DEI CEPPI IPOVIRULENTI E VIRIULENTI, PROVE DI COMPATIBILITA', ISOLAMENTO DI UN CEPPO IPOVIRULENTO COMPATIBILE, PROPAGAZIONE DELLO STESSO E DIFFUSIONE IN CAMPO	60
3.3.5	SPERIMENTAZIONE DI NUOVI METODI DI DIFESA DA ALCUNI PATOGENI TERRICOLI MEDIANTE INTRODUZIONE DI FUNGHI ANTAGONISTI SU POMODORO ECOTIPO SORRENTINO.....	60
3.3.6	SPERIMENTAZIONE DI METODI DI DIFESA A BASSO IMPATTO AMBIENTALE PER IL CONTROLLO DI ALCUNI FITOFAGI DELLA CASTAGNA.....	60
3.3.7	CARATTERIZZAZIONE VARIETALE DI LIMONE E MELO	60
3.3.8	INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI CEPPI DI CANCRO COLORATO DEL PLATANO (CERATOCYSTIS FIMBRIATA) PRESENTI SUL TERRITORIO CAMPANO.....	61
3.4	AZIONE PER INCREMENTARE LA DOTAZIONE DELL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL SeSIRCA.....	61
3.5	AZIONI PER LA DOTAZIONE DEL Se.SIRCA, DEGLI STAPA-Ce.PICA E DELLE SEZIONI DECENTRATE, DI TESTI, RIVISTE TECNICO- SCIENTIFICHE E DI MATERIALI DI CONSUMO, DI SOFTWARE IN MATERIA FITOSANITARIA E PER L'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE DEI TECNICI ADDETTI ALLA REALIZZAZIONE DEL PIANO DI DIFESA FITOSANITARIA INTEGRATA	61

1 PREMESSA

Il Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI) è operativo dal 1993; in questi dieci anni sono state maturate esperienze che hanno permesso di affinare le tecniche di intervento, rendendole sempre più rispondenti alla multiforme realtà dell'agricoltura campana, e di mantenersi in linea con i cambiamenti avvenuti nella politica agricola comunitaria, sempre più orientata verso le misure agroambientali che considerano il problema nel suo complesso: la difesa delle colture agrarie, la sanità dei prodotti e la tutela del consumatore, la salute degli operatori agricoli, la salvaguardia e la tutela dell'ambiente.

Anche la domanda dei prodotti agricoli, soprattutto per quanto riguarda la GDO (Grande Distribuzione Organizzata), è sempre più orientata verso le produzioni integrate; nei consumatori negli anni si è andata affermando una maggiore sensibilità nei confronti dei problemi legati alla sanità dei prodotti dal punto di vista dei residui dei fitofarmaci e della tutela ambientale.

In alcune aree e per talune realtà della Campania, la difesa integrata rappresenta ormai una pratica consolidata e si è instaurato un rapporto di fiducia tra i tecnici divulgatori in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali e le aziende aderenti al Piano. Quest'ultimo, anche quest'anno, segue lo schema ormai affermato degli anni scorsi, con un particolare arricchimento per quanto riguarda l'attività di sperimentazione prevista che riguarderà i seguenti aspetti:

- proseguimento del progetto avviato nel 2001 “Allevamento degli insetti utili”;
- lotta biologica per il controllo dei nematodi galligeni;
- sperimentazione dell'efficacia di alcuni fitofarmaci di recente registrazione nell'ambito di coltivazioni di particolare rilievo sul territorio;
- nuovi metodi di difesa delle piante: Cancro della corteccia del castagno (*Cryphonectria parasitica*); selezione dei ceppi virulenti ed ipovirulenti, prove di compatibilità, isolamento del ceppo ipovirulento compatibile, propagazione dello stesso e diffusione in campo;
- nuovi metodi di difesa da alcuni patogeni terricoli mediante introduzione di funghi antagonisti su pomodoro ecotipo sorrentino;
- metodi di difesa a basso impatto ambientale per il controllo di alcuni fitofagi della castagna;
- caratterizzazione varietale di limone e melo;
- individuazione e classificazione dei ceppi di Cancro colorato del platano (*Ceratocystis fimbriata*) presenti sul territorio campano;
- proseguimento nella produzione di schede per il riconoscimento in campo ed in laboratorio delle principali avversità presenti negli agroecosistemi campani.

Infine per quanto riguarda le attività divulgative, come negli anni scorsi, saranno realizzati due tipi di incontri di aggiornamento: uno rivolto ai responsabili della difesa fitosanitaria delle aziende aderenti che confermano la propria adesione, che riguarderà le principali problematiche emerse nel corso dell'annata agraria trascorsa e gli aggiornamenti dei Disciplinari di difesa integrata; l'altro, rivolto ai responsabili delle aziende di nuova adesione, nel quale saranno illustrati gli adempimenti previsti dal PRLFI e le prescrizioni previste dai Disciplinari di difesa integrata.

2 AZIONE DI CONSULENZA E DIVULGAZIONE

2.1 ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le aziende agricole che aderiscono al PRLFI per la prima volta nell'annata agraria 2001-2002 dovranno presentare la domanda di adesione in triplice copia sull'apposito modello (Mod. PRLFI/A1) improrogabilmente entro e non oltre il 31 gennaio 2002; l'originale più una copia andranno inoltrati allo STAPA-CePICA competente per territorio, mentre una copia verrà conservata a cura del Richiedente. Coloro che intendono confermare l'adesione al PRLFI, avendo già aderito negli anni precedenti, dovranno inoltrare allo STAPA-CePICA competente per territorio apposita richiesta, sempre entro il 31 gennaio 2002, con le stesse modalità precedentemente indicate, utilizzando l'apposito modello (Mod. PRLFI/A2). Nel caso di aziende che hanno presentato la domanda di aiuti ai sensi del Reg. CEE 2078/92, misura A2 e misura A1, la riconferma è obbligatoria per l'intero periodo per il quale l'azienda beneficerà degli aiuti. Soltanto coloro che hanno aderito al "Progetto Zagara" vengono esentati dal rispettare tale scadenza e possono presentare la domanda di adesione al PRLFI durante il corso di tutto l'anno 2002.

I Mod. PRLFI/A1 e PRLFI/A2, tra l'altro, prevedono che l'intestatario dell'azienda o il suo legale rappresentante:

- indichi chiaramente gli ordinamenti colturali praticati in azienda e le relative superfici;
- comunichi se il rispetto dei Disciplinari di difesa integrata, predisposti a cura del Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura (Se.S.I.R.C.A.) quale momento cardine del servizio di consulenza fitosanitaria erogato dai Servizi di Sviluppo Agricolo, venga assicurato con il contributo di un tecnico libero professionista o direttamente dall'intestatario o legale rappresentante dell'azienda agricola, che comunque resta il responsabile della corretta attuazione di tutto quanto previsto dal PRLFI;
- si impegni a dare libero accesso ai tecnici dei Servizi di Sviluppo Agricolo incaricati di seguire le Unità Territoriali di Monitoraggio (UTM) istituite negli appezzamenti di propria pertinenza per tutte le osservazioni previste;
- si impegni a frequentare con profitto gli incontri di aggiornamento che saranno organizzati dagli STAPA-CePICA nelle aree di competenza di ciascuna Sezione decentrata.

Gli STAPA-CePICA dovranno trasmettere al SeSIRCA, entro il 31 gennaio 2002, su supporto magnetico, l'elenco degli aderenti al PRLFI, con tutte le notizie aziendali (SAU totale e ripartizione della stessa per colture) e dell'intestatario, nonché l'indicazione se trattasi di conferma o nuova adesione, se trattasi di azienda aderente al Reg. CEE 2078/92, se il rispetto delle prescrizioni previste dai Disciplinari di difesa integrata è assicurato direttamente dal responsabile aziendale o da un libero professionista: in quest'ultimo caso è anche necessario indicare il nominativo di detto responsabile.

Tutte le aziende aderenti sono obbligate alla tenuta del "Registro dei trattamenti effettuati e dello stato di magazzino dei presidi sanitari" (Mod. PRLFI/C), preventivamente vidimato a cura del dirigente dello STAPA-CePICA o del dirigente del CePICA o del responsabile della Sezione decentrata competente per territorio. A tal riguardo si precisa che il registro predetto ha validità poliennale; una volta riempite tutte le pagine disponibili, sarà cura dell'intestatario provvedere alla richiesta di un nuovo registro. Il vecchio

registro dovrà comunque essere conservato dall'intestatario almeno per un quinquennio e comunque per tutto il periodo di adesione al PRLFI. Le aziende che aderiscono per la prima volta, oltre al registro, riceveranno anche copia dei Disciplinari di difesa integrata. Tutti coloro che aderiranno al PRLFI nella difesa fitosanitaria dovranno attenersi scrupolosamente alle indicazioni contenute nelle "Norme tecniche di difesa fitosanitaria integrata della Regione Campania" attualmente in vigore.

Poiché l'utilizzo del mezzo chimico per il controllo dei principali parassiti delle colture non viene più autorizzato nei "*Bollettino fitosanitari*" zonali ma viene affidato direttamente alle valutazioni del responsabile dell'azienda sotto il profilo fitosanitario, da effettuarsi nel rispetto di quanto previsto dai Disciplinari di difesa integrata, questi dovrà provvedere a compilare per ogni coltura presente in azienda, in occasione delle osservazioni che saranno svolte, la scheda Mod. PRLFI/C1. Tale scheda va conservata insieme al "*Registro dei trattamenti effettuati e dello stato di magazzino dei presidi sanitari*", nella quale dovranno essere riportati i rilievi svolti dal responsabile predetto, per tutti i parassiti della coltura in esame per i quali nei Disciplinari di difesa integrata è previsto l'intervento chimico al superamento di determinate soglie.

La consulenza agli operatori agricoli aderenti al PRLFI verrà fornita dai tecnici impegnati presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali che provvederanno all'esame dei reperti consegnati dagli operatori agricoli, e/o eventualmente effettueranno visite in campo. Qualora si tratti di accertamenti complessi i tecnici potranno avvalersi del supporto del Laboratorio Fitopatologico Regionale cui verrà inviato il campione da analizzare. Le aziende aderenti al PRLFI potranno usufruire anche direttamente della consulenza del Laboratorio: in tal caso, però, le richieste di analisi dovranno essere sempre accompagnate da un *nulla osta* del responsabile dello Sportello Fitosanitario Zonale nel quale si dichiara che la problematica riscontrata riveste importanza a livello comprensoriale e presenta una complessità tale da non poter essere risolta a livello locale.

Al fine di garantire la conoscenza dell'andamento delle principali problematiche fitosanitarie insorgenti o presenti negli agroecosistemi di un certo rilievo esistenti sul territorio regionale, si proseguirà nell'azione di monitoraggio svolta attraverso le **Unità Territoriali di Monitoraggio (UTM)**, di numero adeguato alla consistenza degli agroecosistemi predetti.

Le UTM sono realizzate in ciascuna delle aree omogenee individuate per ogni singolo agroecosistema. In esse verranno eseguite tutte le osservazioni ed i campionamenti previsti dai Disciplinari di difesa integrata per valutare i tempi ed i modi d'intervento contro i parassiti chiave dell'agroecosistema in esame.

Gli STAPA-CePICA competenti per territorio, entro il **31 gennaio 2002**, dovranno trasmettere al SeSIRCA l'elenco delle UTM attivate nei territori di competenza di ciascuna Sezione decentrata utilizzando il Mod. PRLFI/D, nel quale, andrà riportata la coltura per la quale è stata istituita l'UTM e, per le UTM di nuova istituzione, la denominazione dell'azienda sede dell'UTM, il nominativo del tecnico incaricato dei rilievi e le **coordinate UTM** di un punto baricentrico rispetto alla UTM, ricavate con l'ausilio dei "GPS" in dotazione delle Sezioni decentrate. Tali informazioni vanno riportate anche nel caso avvengano variazioni delle notizie precedentemente comunicate.

Nella tabella 1 per ognuno dei principali agroecosistemi presenti in Campania è indicato il numero delle UTM da attivare e la loro ripartizione a livello provinciale.

Tabella 1 – UTM previste e loro ripartizione per agroecosistema e provincia

	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	TOTALE
OLIVO	12	19	9	9	24	73
VITE	15	15	6	13	11	60
MELO	0	3	11	2	1	17
AGRUMI	0	0	1	13	6	20
PESCO	0	0	12	9	8	29
PERO	0	0	0	0	2	2
ALBICOCCO	0	0	1	8	3	12
SUSINO	0	0	2	4	4	10
CILIEGIO	0	0	4	1	0	5
ACTINIDIA	0	0	1	2	1	4
KAKI	0	0	0	3	0	3
FICO	0	0	0	0	2	2
NOCCIOLO	6	0	2	4	2	14
CASTAGNO	3	0	2	0	2	7
NOCE	0	0	0	2	0	2
FRAGOLA	0	0	3	0	0	3
TABACCO	1	0	5	2	0	8
PATATA	0	1	4	6	2	13
POMODORO DA INDUSTRIA	0	1	2	6	3	12
PEPERONE	0	0	1	0	1	2
LATTUGA	0	0	1	0	2	3
CARCIOFO	0	0	0	0	3	3
ASPARAGO	0	0	1	3	0	4
FAGIOLO	0	0	1	0	1	2
CAVOLFIORE	0	0	0	0	1	1
FINOCCHIO	0	0	0	1	1	2
MELANZANA	0	0	0	0	1	1
MELONE	0	0	1	0	2	3
ZUCCA	0	0	1	0	1	2
BARBABIETOLA	0	0	1	0	0	1
MAIS	0	0	1	0	0	1
FRUMENTO TENERO	1	1	0	0	2	4
GIRASOLE	0	0	0	1	0	1
TOTALE	38	40	73	89	87	326

Qualora per esigenze operative fosse necessario apportare variazioni a tale ripartizione, gli STAPA-CePICA interessati dovranno concordare preventivamente le modifiche con il SeSIRCA.

Nelle UTM dovranno essere installate le trappole per il monitoraggio dei principali fitofagi anche negli agroecosistemi dove, secondo quanto disposto dai Disciplinari di difesa integrata, non sono obbligatorie. Tali aziende rappresentano infatti i punti di osservazione permanenti dai quali i tecnici rilevano i dati necessari per stabilire lo stato fitosanitario delle colture e le strategie di difesa da adottare. Durante i rilievi effettuati nelle UTM, i tecnici in servizio presso i CeSA che hanno in dotazione attrezzature fotografiche, dovranno provvedere a scattare fotografie, da trasmettere in copia al SeSIRCA, degli stadi fenologici e delle avversità che si presentano sulla coltura.

I tecnici degli Sportelli Fitosanitari Zonali incaricati dei rilievi nelle UTM si riuniranno settimanalmente, nel periodo 1°marzo- 31 ottobre presso le Sezioni decentrate degli STAPA-CePICA competenti per territorio, per la redazione del "*Bollettino fitosanitario*" zonale (di seguito denominato "*Bollettino*"); nel periodo 1°novembre- 28 febbraio la pubblicazione del "*Bollettino*" sarà quindicinale. Essendo il "*Bollettino*" l'organo ufficiale mediante il quale il responsabile o il legale rappresentante delle aziende aderenti al Piano viene informato, oltre che degli aspetti tecnici, anche di tutti gli adempimenti di natura amministrativa inerenti il Piano stesso, la sua redazione non deve essere mai sospesa nel corso dell'anno, neanche durante il periodo del riposo vegetativo delle colture.

Il "*Bollettino*", redatto nella veste grafica di cui al Mod. PRLFI/E, svolgerà la funzione di notiziario di riferimento per segnalare problematiche fitosanitarie insorgenti e focalizzare quindi su di esse l'attenzione dei tecnici interessati. Esso dovrà essere conforme alle seguenti indicazioni:

1. sarà articolato in tante edizioni quante sono gli Sportelli Fitosanitari Zonali. Nel frontespizio dovrà sempre essere riportata la città sede della Sezione decentrata dove viene redatto il "*Bollettino*" (es. Edizione di Capua, di Aversa, etc.) ed in nota dovranno sempre essere indicati i comuni dell'area di competenza di ciascuna Sezione decentrata;
2. andrà sempre articolato per agroecosistema e per area omogenea;
3. prevederà 2 sezioni:
 - **Andamento meteorologico**: tale sezione riporterà le informazioni riferite alla settimana precedente la compilazione del "*Bollettino*". Tali informazioni dovranno essere ricavate, laddove possibile, sulla base dei dati forniti dalle centraline della Rete Agrometeorologica Regionale o di proprietà di altri Enti pubblici o privati presenti in zona. In mancanza di dati strumentali sarà sufficiente indicare i principali eventi meteorologici che hanno caratterizzato la settimana trascorsa.
 - **Stato fitosanitario delle colture**: In questa sezione andrà esattamente indicato, per ogni agroecosistema e per ogni area omogenea, per ogni UTM, lo stato fenologico e lo stato fitosanitario della coltura interessata. Lo stato fitosanitario sarà articolato in una parte relativa ai **fitofagi** (insetti, acari, nematodi, ecc.) ed in una parte relativa alle **malattie** (micosi, batteriosi, virosi, malattie determinate da agenti virus simili ecc.) dei quali dovrà essere indicato sempre anche il nome volgare. Laddove siano previsti degli specifici campionamenti andranno sempre indicate le percentuali di infestazione o di infezione rilevate nelle singole UTM;

4. alla fine del “*Bollettino*” dovrà sempre comparire un riquadro ove verranno indicati i recapiti degli uffici ed il nominativo dei tecnici che hanno partecipato alla sua stesura, ai quali gli agricoltori potranno rivolgersi per ulteriori informazioni.

Una volta approntato, il “*Bollettino*” esso dovrà essere trasmesso via “Internet” o via fax allo STAPA-CePICA di appartenenza ed al SeSIRCA- Servizio Fitopatologia e Agrometeorologia entro la giornata successiva alla sua redazione.

Il “*Bollettino*” dovrà essere immediatamente disponibile in un numero di copie adeguato alla potenziale richiesta presso alcuni punti di affissione prestabiliti che potranno essere:

- gli uffici dei Servizi di Sviluppo Agricolo (STAPA-CePICA);
- le rivendite di prodotti fitosanitari;
- le Cooperative, le Associazioni dei Produttori, ecc.

Completati gli adempimenti relativi alla redazione e alla diffusione del “*Bollettino*”, una copia dello stesso dovrà essere conservata in archivio presso la Sezione Decentrata che lo ha redatto.

Gli STAPA-CePICA, entro il **31 gennaio 2002**, dovranno trasmettere al SeSIRCA un elenco dei punti presso i quali sarà in distribuzione una copia del “*Bollettino*”.

Il SeSIRCA mensilmente provvederà all’elaborazione dei dati riguardanti lo stato fitosanitario delle colture, pervenuti attraverso i “*Bollettini*”, e alla diffusione degli stessi, unitamente ai consigli di difesa integrata per il periodo in corso, in base a quanto previsto dai Disciplinari di difesa integrata, via “Internet” sul sito www.regione.campania.it (sezione agricoltura). In tal modo sarà possibile un accesso immediato a tali informazioni da parte di un gran numero di utenti.

Tali informazioni saranno divulgate anche attraverso il periodico “*CAMPANIA AGRICOLTURA*”, nell’apposita rubrica “*Il Monitore Fitosanitario*” la cui stesura è curata direttamente dal SeSIRCA dal responsabile del coordinamento del Piano a livello regionale.

2.2 I SOGGETTI COINVOLTI

Il sistema che sarà attivato prevede il coinvolgimento delle seguenti strutture, con compiti e ruoli ben definiti:

1. Il Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura (**SeSIRCA**), al quale sono affidati i seguenti compiti:
 - la redazione dei progetti attuativi del PRLFI e lo stanziamento del relativo fabbisogno finanziario;
 - la predisposizione degli atti amministrativi relativi al finanziamento del Piano;
 - la predisposizione e l’aggiornamento dei Disciplinari di difesa integrata;
 - il coordinamento a livello centrale delle varie iniziative avviate annualmente con il PRLFI;
 - l’esecuzione, a cura del Laboratorio Fitopatologico Regionale, degli accertamenti diagnostici complessi necessari alla corretta impostazione delle azioni di difesa integrata, su materiale inviato dagli STAPA-CePICA;
 - l’elaborazione dei dati riguardanti lo stato fitosanitario delle colture pervenuti attraverso i “*Bollettini*” e alla diffusione degli stessi, unitamente ai consigli di difesa integrata per il periodo in corso, via “Internet” sul sito www.regione.campania.it (sezione Agricoltura);

- la redazione del "*Monitore Fitosanitario*" sulla rivista "*CAMPANIA AGRICOLTURA*".
-
- 2. I Settori Tecnico Amministrativi Provinciali per l'Agricoltura- Centri Provinciali Informazione e Consulenza in Agricoltura (**STAPA-CePICA**) ai quali sono affidati i seguenti compiti:
 - il coordinamento a livello provinciale delle varie iniziative avviate annualmente con il PRLFI;
 - il rilievo dei dati biologici nelle UTM di competenza;
 - la consulenza alle aziende agricole che ne facciano richiesta per la definizione e risoluzione di problemi fitosanitari insorgenti e l'esecuzione, a cura degli Sportelli Fitosanitari Zonali, degli accertamenti diagnostici necessari alla corretta impostazione di azioni di difesa integrata;
 - la redazione del "*Bollettino*" e la sua diffusione sul territorio di competenza.

2.3 **AZIONE DI MONITORAGGIO**

Nel corso dell'annata agraria saranno operati dei controlli a campione su circa il 5% delle aziende aderenti per verificare il rispetto di quanto previsto dal PRLFI. Tali controlli consistono:

- nella verifica della rispondenza tra quanto dichiarato in domanda e la realtà aziendale;
- nella verifica della corretta tenuta del "*Registro dei trattamenti effettuati e dello stato di magazzino dei presidi sanitari*" e della congruità di quanto in esso riportato con le prescrizioni previste dei Disciplinari di difesa integrata;
- nella verifica della corretta compilazione delle schede di rilievo delle principali avversità delle colture presenti in azienda e della congruità di quanto in esse riportato ed il "*Registro dei trattamenti effettuati e dello stato di magazzino dei presidi sanitari*".

2.4 **CRITERI GENERALI PER LA REALIZZAZIONE DELLA DIFESA FITOSANITARIA INTEGRATA**

2.4.1 **GESTIONE DEL SUOLO E NUTRIZIONE DELLE PIANTE**

La consulenza alla fertilizzazione viene realizzata attraverso il "Piano di intervento regionale per l'assistenza tecnica alla fertilizzazione".

2.4.2 **PROTEZIONE INTEGRATA DELLE PIANTE**

I tecnici dei Servizi di Sviluppo Agricolo addetti alla realizzazione del PRFLI forniscono agli operatori agricoli tutte le indicazioni necessarie per il controllo integrato dei parassiti delle piante e delle erbe infestanti, secondo quanto previsto dai Disciplinari.

La scelta dei principi attivi da impiegare, l'uso dei quali è consentito dai Disciplinari di difesa integrata della Regione Campania, è stata effettuata sulla base delle seguenti valutazioni:

- l'efficacia nei confronti dell'avversità da controllare;
- la selettività per la coltura;

- la selettività nei confronti degli organismi utili;
- il/i principio/i attivo/i appartenente/i alla classe tossicologica più bassa tra quelli registrati per la coltura e l'avversità;
- il minor impatto per la salute dell'uomo e per l'ambiente (residualità sulle produzioni e nell'ambiente, mobilità nel suolo e conseguente rischio di inquinamento delle falde, ecc.);
- i tempi di carenza in funzione dell'epoca di raccolta.

Inoltre non sono stati autorizzati:

- i fitoregolatori;
- il bromuro di metile nella geodisinfestazione;
- i prodotti ormonici nel diserbo chimico.

2.4.3 *NORME DA SEGUIRE NELLA DIFESA FITOSANITARIA*

In linea generale, nella scelta dei mezzi d'intervento, vanno date le seguenti priorità:

- scelta di varietà resistenti o tolleranti alle avversità;
- impiego di materiale di propagazione sano;
- adozione di pratiche agronomiche in grado di creare condizioni sfavorevoli agli organismi dannosi (ad es. ampie rotazioni, concimazioni equilibrate, irrigazioni localizzate, ecc.);
- impiego di mezzi fisici e meccanici;
- impiego di mezzi biologici.

Il mezzo chimico va impiegato solo nei casi in cui il fitofago raggiunga la soglia d'intervento o nei casi in cui si realizzino le condizioni di infezione da parte di un patogeno, la cui presenza è accertata in un determinato agroecosistema e la pianta ospite è suscettibile all'infezione.

I principi attivi da utilizzare vanno scelti esclusivamente tra quelli riportati nei Disciplinari di difesa integrata della Regione Campania; per la loro scelta si fa obbligo di:

- tenere nella dovuta considerazione tutti gli interventi fitosanitari precedentemente effettuati per evitare di ingenerare fenomeni di resistenza;
- escludere i formulati classificati "Molto Tossici, Tossici o Nocivi" (ex I e II classe) qualora dello stesso principio attivo siano disponibili anche formulati classificati "Irritanti" o "Non classificati" (ex III e IV classe);
- valutare attentamente le caratteristiche dei formulati e la loro miscibilità;
- utilizzare le dosi di impiego indicate in etichetta, preferendo quelle inferiori previste per l'avversità da controllare;
- rispettare i limiti indicati nelle singole note che sono da intendersi sempre riferite a tutto il ciclo colturale;
- utilizzare i principi attivi solo per le avversità per i quali sono indicati;
- tener presente che l'uso dei bagnanti e degli adesivanti è ammesso purché regolarmente registrati.

L'uso dei prodotti di origine naturale è ammesso per tutti quei principi attivi previsti dal Reg. CEE 2092/91, a condizione che siano regolarmente registrati in Italia. Laddove possibile si deve ricorrere a trattamenti localizzati sulle parti maggiormente infestate, in modo da limitare i danni all'entomofauna utile.

L'installazione delle trappole è obbligatoria in tutti i casi in cui si fa specifico riferimento ad esse per la valutazione della soglia di intervento.

Tutto quanto indicato nella colonna “LIMITAZIONI D’USO E NOTE” dei Disciplinari di difesa integrata è da intendersi obbligatorio.

Tutto quanto evidenziato con il retinato è da ritenersi obbligatorio.

Per il controllo di avversità non previste dai Disciplinari di difesa integrata o per eventuali modifiche ai criteri di intervento a seguito dell’instaurarsi di problematiche fitosanitarie anomale, il Servizio Fitosanitario della Regione Campania provvederà ad impartire le opportune disposizioni.

Il controllo delle infestanti va attuato attenendosi tassativamente a quanto indicato nell’appendice sul diserbo dei Disciplinari di difesa integrata.

I trattamenti fungicidi in post-raccolta sono permessi allo scopo di minimizzare gli impieghi di fungicidi in pre-raccolta per il controllo delle malattie di conservazione solo quando previsti dai Disciplinari di difesa integrata. I frutti trattati in pre-raccolta con fungicidi per il controllo dei marciumi da conservazione non possono essere trattati in post-raccolta.

2.4.4 LA DIFESA INTEGRATA NEI PRINCIPALI AGROECOSISTEMI

2.4.4.1 L'OLIVETO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita ad olivo è di circa 69.000 ha. L’obiettivo del presente progetto è di conoscere l’andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano l’olivo, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l’agroecosistema olivo.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 73 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Avellino**, dove la superficie olivetata ammonta a circa 5.000 Ha, saranno attivate complessivamente 12 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Avellino: 3 UTM
 - Sezione Decentrata di Ariano Irpino: 3 UTM
 - Sezione Decentrata di Mirabella Eclano: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di S. Angelo dei Lombardi: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Baiano: 3 UTM

- In provincia di **Benevento**, dove la superficie olivetata ammonta a circa 14.500 Ha saranno attivate 19 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Telese: 14 UTM
 - Sezione Decentrata di Morcone: 3 UTM
 - Sezione Decentrata di S.Marco de’Cavoti: 2 UTM

- In provincia di **Caserta**, dove la superficie olivetata ammonta a circa 8.500 Ha saranno attivate 9 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Caiazzo: 3 UTM

- Sezione Decentrata di Capua: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Piedimonte Matese: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Vairano Patenora: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Caserta: 1 UTM
- In provincia di **Napoli**, dove la superficie olivetata ammonta a circa 2.000 Ha saranno attivate 9 UTM secondo la seguente ripartizione:
- Sezione Decentrata di Castellammare: 8 UTM
 - Sezione Decentrata di Nola: 1 UTM
- In provincia di **Salerno**, dove la superficie olivetata ammonta a circa 39.000 Ha saranno attivate 24 UTM secondo la seguente ripartizione:
- Sezione Decentrata di Agropoli: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Contursi: 6 UTM
 - Sezione Decentrata di Eboli: 3 UTM
 - Sezione Decentrata di Policastro Bussentino: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Roccadaspide: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Sala Consilina: 3 UTM
 - Sezione Decentrata di Salerno: 5 UTM
 - Sezione Decentrata di Vallo della Lucania: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Per il rilievo dei dati biologici, in ciascuna delle UTM realizzate, di circa 1 ha di superficie, verranno collocate:

- n.3 stazioni di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Bactrocera oleae* (1 confezione);
 - n.3 stazioni di trappole a feromoni per il controllo dei voli del *Prays oleae* (1 confezione).
- Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, saranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per le UTM di competenza del CePICA di **Avellino**:
 - n. 12 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Bactrocera oleae*;
 - n. 12 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Prays oleae*;
- per le UTM di competenza del CePICA di **Benevento**:
 - n. 19 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Bactrocera oleae*;

- n. 19 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Prays oleae*;
- per le UTM di competenza del CePICA di **Caserta**:
 - n. 9 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Bactrocera oleae*;
 - n. 9 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Prays oleae*;
- per le UTM di competenza del CePICA di **Napoli**:
 - n.9 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Bactrocera oleae*;
 - n.9 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Prays oleae*;
- per le UTM di competenza del CePICA di **Salerno**:
 - n. 24 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Bactrocera oleae*;
 - n. 24 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Prays oleae*.

2.4.4.2 IL VIGNETO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a vite è di circa 37.000 ha. L'obiettivo del presente progetto è di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la vite, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema vite.

In ottemperanza al Decreto del 31/12/2000 del Ministero delle Politiche agricole e Forestali relativo alla lotta obbligatoria alla **Flavescenza dorata della vite (FD)**, continua il monitoraggio del vettore di questo fitoplasma, il cicadellide *Scaphoideus titanus*. Dopo il primo anno di monitoraggio non ci sono state ancora segnalazioni in Campania ma, vista la sua diffusione in altre zone viticole italiane, bisogna continuare il monitoraggio, previo posizionamento di trappole cromotropiche di colore giallo all'altezza della vegetazione, da metà giugno a settembre. Le trappole vanno posizionate in numero di tre per ettaro di vigneto e sostituite ogni 15 giorni.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 60 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Avellino**, dove la superficie viticola ammonta a circa 7.800 ha, saranno attivate complessivamente 15 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Avellino: 9 UTM
 - Sezione Decentrata di Mirabella Eclano: 4 UTM
 - Sezione Decentrata di Montella: 2 UTM
- In provincia di **Benevento**, dove la superficie viticola ammonta a circa 11.400 ha saranno attivate 15 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Telese: 15 UTM
- In provincia di **Caserta**, dove la superficie viticola ammonta a circa 5.200 ha saranno attivate 6 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Caiazzo: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Aversa: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Vairano Patenora: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM
- In provincia di **Napoli**, dove la superficie viticola ammonta a circa 3.300 ha saranno attivate 13 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Boscoreale: 4 UTM
 - Sezione Decentrata di Castellammare: 7 UTM
 - Sezione Decentrata di Giugliano: 2 UTM
- In provincia di **Salerno**, dove la superficie viticola ammonta a circa 10.000 ha saranno attivate 11 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Roccadaspide: 4 UTM
 - Sezione Decentrata di Nocera Inferiore: 3 UTM

- Sezione Decentrata di Vallo della Lucania: 2 UTM
- Sezione Decentrata di Agropoli: 2 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Per il rilievo dei dati biologici, in ciascuna delle UTM realizzate, di circa 1 ha di superficie, verranno collocate:

- n.3 stazioni di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Lobesia botrana* (1 confezione);
- n.3 stazioni di trappole cromotropiche gialle per il controllo dello *S.titanus*.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per le UTM di competenza del CePICA di **Avellino**:
 - n.15 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Lobesia botrana*;
 - n. 15 confezioni di trappole cromotropiche gialle per il monitoraggio dello *S.titanus*.
- per le UTM di competenza del CePICA di **Benevento**:
 - n.15 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Lobesia botrana*;
 - n. 15 confezioni di trappole cromotropiche gialle per il monitoraggio dello *S.titanus*.
- per le UTM di competenza del CePICA di **Caserta**:
 - n.6 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Lobesia botrana*;
 - n. 6 confezioni di trappole cromotropiche gialle per il monitoraggio dello *S.titanus*.
- per le UTM di competenza del CePICA di **Napoli**:
 - n.13 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Lobesia botrana*;
 - n. 13 confezioni di trappole cromotropiche gialle per il monitoraggio dello *S.titanus*
- per le UTM di competenza del CePICA di **Salerno**:
 - n. 11 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Lobesia botrana*;
 - n. 11 confezioni di trappole cromotropiche gialle per il monitoraggio dello *S.titanus*

2.4.4.3 IL MELETO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a melo è di circa 4.300 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano il melo, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema melo.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 17 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Benevento**, dove la superficie a melo ammonta a circa 700 ha, saranno attivate 3 UTM, da scegliere nelle aree maggiormente rappresentative, a cura dello STAPA-CePICA di Benevento;
- In provincia di **Caserta**, dove la superficie a melo ammonta a circa 2.300 Ha, saranno attivate 11 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Caiazzo: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Aversa: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Vairano Patenora: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Capua.: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Caserta:2 UTM
 - Sezione Decentrata di Sessa A.: 2 UTM
- In provincia di **Napoli**, dove la superficie a melo ammonta a circa 570 ha, saranno attivate 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Giugliano: 2 UTM
- In provincia di **Salerno**, dove la superficie a melo ammonta a circa 500 ha, sarà attivata 1 UTM, da scegliere nelle aree maggiormente rappresentative, a cura dello STAPA-CePICA di Salerno.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Per il rilievo dei dati biologici, in ciascuna delle UTM realizzate, di circa 1 ha di superficie, verranno collocate:

- n.3 stazioni di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Cydia pomonella* (1 confezione);
- n.3 stazioni di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Leucoptera malifoliella* (1 confezione);
- n.3 stazioni di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Phyllonorycter blancardella* (1 confezione);
- n.3 stazioni di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Zeuzera pyrina* (1 confezione);

- n.3 stazioni di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli dei Tortricidi Ricamatori (1 confezione).

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per le UTM di competenza del CePICA di **Benevento**:
 - n.3 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Cydia pomonella*;
 - n.3 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Leucoptera malifoliella*;
 - n.3 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Phyllonorycter blancardella*;
 - n.3 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Zeuzera pyrina*;
 - n.3 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei Tortricidi Ricamatori;
- per le UTM di competenza del CePICA di **Caserta**:
 - n.11 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Cydia pomonella*;
 - n.11 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Leucoptera malifoliella*;
 - n.11 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Phyllonorycter blancardella*;
 - n.11 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Zeuzera pyrina*;
 - n.11 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di Tortricidi Ricamatori;
- per le UTM di competenza del CePICA di **Napoli**:
 - n.2 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Cydia pomonella*;
 - n.2 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Leucoptera malifoliella*;
 - n.2 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Phyllonorycter blancardella*;
 - n.2 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Zeuzera pyrina*;
 - n.2 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli dei Tortricidi Ricamatori;
- per le UTM di competenza del CePICA di **Salerno**:
 - n.1 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Cydia pomonella*;
 - n.1 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Leucoptera malifoliella*;
 - n.1 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Phyllonorycter blancardella*;
 - n.1 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Zeuzera pyrina*;
 - n.1 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli dei Tortricidi Ricamatori.

2.4.4.4 L'AGRUMETO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita ad agrumi (limone, arancio, mandarino e clementine) è di circa 5.000 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano gli agrumi, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tali coltivazioni nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata.

A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema agrumi.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 20 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove la superficie ad agrumi ammonta a circa 740 ha sarà attivata 1 UTM da scegliere nelle aree maggiormente rappresentative, a cura dello STAPA-CePICA di Caserta.
- In provincia di **Napoli**, dove la superficie ad agrumi ammonta a circa 1800 ha saranno attivate 13 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Castellammare: 10 UTM
 - Sezione Decentrata di Boscoreale: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Giugliano: 1 UTM
- In provincia di **Salerno**, dove la superficie ad agrumi ammonta a circa 2400 ha saranno attivate 6 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Nocera Inferiore: 3 UTM
 - Sezione Decentrata di Salerno: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Per il rilievo dei dati biologici, in ciascuna delle UTM realizzate, di circa 1 ha di superficie, verranno collocate:

- n.1 kit di trappole a feromoni per il controllo dei voli del *Prays citri* (1 confezione);

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per le UTM di competenza del CePICA di **Caserta**:
 - n. 1 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Prays citri*;
- per le UTM di competenza del CePICA di **Napoli**:
 - n.13 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Prays citri*;
- per le UTM di competenza del CePICA di **Salerno**:
 - n.6 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Prays citri*.

2.4.4.5 IL PESCHETO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a pesco è di circa 16.500 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano il pesco, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema pesco.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 29 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove la superficie a pesco ammonta a circa 12.000 ha saranno attivate 12 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Caiazzo: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Capua: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Aversa: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 3 UTM
 - Sezione Decentrata di Vairano Patenora: 3 UTM

- In provincia di **Napoli**, dove la superficie a pesco ammonta a circa 2.800 ha saranno attivate 9 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Giugliano: 8 UTM
 - Sezione Decentrata di Nola: 1 UTM

- In provincia di **Salerno**, dove la superficie a pesco ammonta a circa 1.700 ha saranno attivate 8 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 7 UTM
 - Sezione Decentrata di Salerno: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Per il rilievo dei dati biologici, in ciascuna delle UTM realizzate, di circa 1 ha di superficie, verranno collocate:

- n.1 kit di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Cydia molesta*;
- n.1 kit di trappole a feromoni per il controllo dei voli del *Anarsia lineatella*;
- n.3 stazioni di trappole a feromoni o cromotropiche per il controllo della *Ceratitis capitata*.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per le UTM di competenza del CePICA di **Caserta**:
 - n.12 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Cydia molesta*;
 - n.12 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Anarsia lineatella*;
 - n.12 kit di trappole a feromoni o cromotropiche per il monitoraggio di *Ceratitis capitata*;

- per le UTM di competenza del CePICA di **Napoli**:
 - n.9 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Cydia molesta*;
 - n.9 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Anarsia lineatella*;
 - n.9 kit di trappole a feromoni o cromotropiche per il monitoraggio di *Ceratitis capitata*;

- per le UTM di competenza del CePICA di **Salerno**:
 - n.8 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Cydia molesta*;
 - n.8 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Anarsia lineatella*;
 - n.8 kit di trappole a feromoni o cromotropiche per il monitoraggio di *Ceratitis capitata*.

2.4.4.6 IL PERETO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a pero è di circa 1.600 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano il pero, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema pero.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 2 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Salerno**, dove la superficie a pero ammonta a circa 660 ha saranno attivate 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 2 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Per il rilievo dei dati biologici, nell'UTM realizzata, di circa 1 ha di superficie, verranno collocate:

- n.1 kit di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Cydia pomonella*;
- n.1 kit di trappole a feromoni per il controllo dei voli di Tortricidi ricamatori;
- n.1 kit di trappole cromotropiche bianche per il controllo di *Hoplocampa brevis*;
- n.1 kit di trappole a feromoni per il controllo del Rodilegno giallo *Zeuzera pyrina*.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per le UTM di competenza del CePICA di **Salerno**:
 - n. 2 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Cydia pomonella*;
 - n. 2 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di Tortricidi Ricamatori;
 - n. 2 kit di trappole cromotropiche bianche per il monitoraggio dei voli di *Hoplocampa brevis*;
 - n. 2 kit di trappole a feromoni per il controllo del Rodilegno giallo *Zeuzera pyrina*.

2.4.4.7 L'ALBICOCCHETO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita ad albicocco è di circa 5.300 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano l'albicocco, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema albicocco.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 12 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove la superficie ad albicocco ammonta a circa 870 ha sarà attivata 1 UTM da scegliere nelle aree maggiormente rappresentative, a cura dello STAPA-CePICA di Caserta.
- In provincia di **Napoli**, dove la superficie ad albicocco ammonta a circa 3.900 ha saranno attivate 8 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Giugliano: 3 UTM
 - Sezione Decentrata di Nola: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Boscoreale : 4 UTM
- In provincia di **Salerno**, dove la superficie ad albicocco ammonta a circa 400 ha saranno attivate 3 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 3 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Per il rilievo dei dati biologici, in ciascuna delle UTM realizzate, di circa 1 ha di superficie, verranno collocate:

- n.3 stazioni di trappole a feromoni per il controllo dei voli del *Anarsia lineatella* (1 confezione).

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per l'UTM di competenza del CePICA di **Caserta**:
 - n. 1 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Anarsia lineatella*;

- per le UTM di competenza del CePICA di **Napoli**:
 - n. 8 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Anarsia lineatella*;

- per le UTM di competenza del CePICA di **Salerno**:
 - n. 3 kit di trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli di *Anarsia lineatella*.

2.4.4.8 IL SUSINETO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a susino è di circa 2.900 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano il susino, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema susino.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 10 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove la superficie a susino ammonta a circa 700 ha saranno attivate 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Aversa: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM
- In provincia di **Napoli**, dove la superficie a susino ammonta a circa 1.800 ha saranno attivate 4 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Giugliano: 3 UTM
 - Sezione Decentrata di Nola: 1 UTM
- In provincia di **Salerno**, dove la superficie a susino ammonta a circa 370 ha saranno attivate 4 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 4 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Per il rilievo dei dati biologici, in ciascuna delle UTM realizzate, di circa 1 ha di superficie, verranno collocate:

- n.3 stazioni di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Cydia funebrana* (1 confezione);
- n.3 stazioni di trappole cromotropiche bianche per il controllo delle Tentredini.
Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per l'UTM di competenza del CePICA di **Caserta**:
 - n.2 kit di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Cydia funebrana* (1 confezione);
 - n.2 confezioni di trappole cromotropiche bianche per il controllo delle Tentredini;

- per le UTM di competenza del CePICA di **Napoli**:
 - n.4 kit di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Cydia funebrana* (1 confezione);
 - n.4 kit di trappole cromotropiche bianche per il controllo delle Tentredini;

- per le UTM di competenza del CePICA di **Salerno**:
 - n.4 kit di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Cydia funebrana* (1 confezione);
 - n. 4 kit di trappole cromotropiche bianche per il controllo delle Tentredini.

2.4.4.9 IL CILIEGETO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a ciliegio è di circa 4.800 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano il ciliegio, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema ciliegio.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 5 UTM, da dslocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta** dove la superficie a ciliegio ammonta a circa 1.850 ha sarà attivata 4 UTM secondo la seguente ripartizione :
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Caiazzo: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Vairano: 1 UTM
- In provincia di **Napoli** saranno attivate 1 UTM secondo la seguente ripartizione :
 - Sezione Decentrata di Boscoreale: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo. Per il rilievo dei dati biologici, in ciascuna delle UTM realizzate, di circa 1 ha di superficie, verranno collocate:

- n.3 stazioni di trappole cromotropiche gialle o chemiotropiche per il controllo dei voli di *Rhagoletis cerasi* ;

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per le UTM di competenza del CePICA di **Caserta**:
 - n.4 kit di trappole cromotropiche gialle o chemiotropiche per il controllo dei voli di *Rhagoletis cerasi*;

- per le UTM di competenza del CePICA di **Napoli**:
 - n.1 kit di trappole cromotropiche gialle o chemiotropiche per il controllo dei voli di *Rhagoletis cerasi*.

2.4.4.10 L'AGROECOSISTEMA ACTINIDIA

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita ad actinidia è di circa 1.000 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano l'actinidia, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema actinidia.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 4 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove la superficie ad actinidia ammonta a circa 385 ha, sarà attivata 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM
- In provincia di **Napoli**, dove la superficie ad actinidia ammonta a circa 277 ha, saranno attivate 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Giugliano: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Nola: 1 UTM
- In provincia di **Salerno**, sarà attivata 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.11 L'AGROECOSISTEMA KAKI

CONTENUTO TECNICO

L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano il kaki, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema kaki.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 3 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Napoli**, saranno attivate 3 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Nola: 1 UTM.
 - Sezione Decentrata di Boscoreale: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Giugliano: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Per il rilievo dei dati biologici, in ciascuna delle UTM realizzate, di circa 1 ha di superficie, verranno collocate:

- n.3 stazioni di trappole a feromone per il controllo dei voli della *Ceratitis capitata* (1 confezione).

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per le UTM di competenza del CePICA di **Napoli**:
 - n.3 kit di trappole a feromoni per il controllo dei voli di *Ceratitis capitata*.

2.4.4.12 L'AGROECOSISTEMA FICO

CONTENUTO TECNICO

L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano il fico, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema fico.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 2 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Salerno**, saranno attivate 2 UTM da scegliere nell'area maggiormente rappresentativa, a cura dello STAPA-CePICA di Salerno.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.13 IL NOCCIOLETO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a nocciolo è di circa 24.800 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano il nocciolo, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema nocciolo.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 14 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Avellino**, dove la superficie a nocciolo ammonta a circa 12.450 ha, saranno attivate complessivamente 6 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Avellino: 3 UTM
 - Sezione Decentrata di Baiano: 3 UTM
- In provincia di **Caserta**, saranno attivate 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Vairano Patenora: 2 UTM
- In provincia di **Napoli**, saranno attivate 4 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Nola: 4 UTM
- In provincia di **Salerno** saranno attivate 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Salerno: 2 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.14 IL CASTAGNETO

CONTENUTO TECNICO

L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano il castagno, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema castagno.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 7 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Avellino**, saranno attivate complessivamente 3 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Montella: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Avellino: 1 UTM

- In provincia di **Caserta**, saranno attivate 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Vairano Patenora: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM

- In provincia di **Salerno**, sarà attivata 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Roccaspide: 2 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.15 IL NOCETO

CONTENUTO TECNICO

L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano il noce, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema noce.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 2 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Napoli** saranno attivate complessivamente 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Boscoreale: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Nola: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.16 LA COLTIVAZIONE DI FRAGOLA

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a fragola è di circa 1.500 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la fragola, così come si manifestano nei diversi agroecosistemi che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per l'agroecosistema fragola.

Areale di intervento

Il progetto troverà la sua realizzazione nelle zone maggiormente interessate alla coltivazione della fragola e complessivamente saranno attivate 3 UTM, riferite ciascuna ad una coltura protetta, da individuare nelle aree in cui la coltura è maggiormente diffusa, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove la superficie a fragola ammonta a circa 480 ha saranno attivate 3 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Aversa: 3 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Per il rilievo dei dati biologici, in ciascuna delle UTM realizzate, verranno collocate le trappole previste dal disciplinare.

- per le UTM della provincia di **Caserta**:
 - n.3 stazioni di trappole cromotopiche azzurre per il monitoraggio della popolazione di *Frankliniella occidentalis*;
 - n.3 stazioni di trappole cromotopiche per il monitoraggio della popolazione di Aleirodi.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per le UTM di competenza del CePICA di **Caserta**:
 - n.3 confezioni di trappole cromotopiche azzurre per il monitoraggio della *F. occidentalis*;
 - n.3 confezioni di trappole cromotopiche per il monitoraggio degli Aleirodi.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.17 LA COLTIVAZIONE DI TABACCO

CONTENUTO TECNICO

L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione del tabacco, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltura del tabacco.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 8 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Avellino**, sarà attivata 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Mirabella Eclano: 1 UTM
- In provincia di **Caserta**, saranno attivate 5 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Caserta: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Aversa: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Capua: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Caiazzo: 1 UTM
- In provincia di **Napoli** saranno attivate 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Nola: 2 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.18 LA COLTIVAZIONE DI PATATA

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a patata è di circa 14.300 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione della patata, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltura del patata.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 13 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Benevento**, dove la coltura occupa una superficie di circa 1.630 ha, sarà attivata 1 UTM da scegliere nell'area più rappresentativa, a cura dello STAPA-CePICA di Benevento;
- In provincia di **Caserta**, dove la coltura occupa una superficie di circa 3.330 ha saranno attivate 4 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Caserta: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Aversa: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM
- In provincia di **Napoli**, dove la coltura occupa una superficie di circa 5.400 ha sarà attivata 6 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Nola: 4 UTM
 - Sezione Decentrata di Giugliano: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Boscoreale: 1 UTM
- In provincia di **Salerno**, dove la coltura occupa una superficie di circa 1.380 ha sarà attivata 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 2 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.19 LA COLTIVAZIONE DEL POMODORO DA INDUSTRIA

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a pomodoro da industria è di circa 7.300 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione del pomodoro da industria, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltura del pomodoro da industria.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 12 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Benevento**, dove la coltura occupa una superficie di circa 900 ha saranno attivate 1 UTM da scegliere nell'ambito del territorio di competenza dello STAPA-CePICA di Benevento;
- In provincia di **Caserta**, dove la coltura occupa una superficie di circa 2.500 ha saranno attivate 2 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Aversa: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Capua: 1 UTM
- In provincia di **Napoli** saranno attivate 6 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Boscoreale: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Castellammare: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Nola: 3 UTM
- In provincia di **Salerno**, dove la coltura occupa una superficie di circa 870 ha saranno attivate 3 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Nocera Inferiore: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

LA COLTIVAZIONE DI PEPERONE

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a peperone è di circa 1.900 ha, dei quali 1.500 ha sono in pieno campo e la rimanente parte in coltura protetta. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione della peperone, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinary di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltura del peperone.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 2 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove la coltura occupa una superficie di circa 600 ha saranno attivate 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM

- In provincia di **Salerno**, dove la coltura occupa una superficie di circa 800 ha sarà attivata 1 UTM da scegliersi nelle zone più rappresentative del territorio di competenza dello STAPA-CePICA di Salerno.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.20 LA COLTIVAZIONE DI LATTUGA ED INDIVIA

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a lattuga ed indivia è di circa 5.500 ha, di cui 4.600 sono in pieno campo e 900 ettari circa sono in coltura protetta. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione della lattuga ed indivia, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltura della lattuga ed indivia.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 3 UTM in coltivazioni in pieno campo da dislocarsi in aree dove la coltura è più diffusa, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove le colture occupano complessivamente una superficie di circa 770 Ha sarà attivata 1 UTM in coltivazioni in pieno campo secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM
- In provincia di **Salerno**, dove le colture occupano complessivamente una superficie di circa 3.600 ha, saranno attivate complessivamente 2 UTM in coltivazioni in pieno campo secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 1 UTM
 - Sezione Decentrata di Nocera Inferiore: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Per il rilievo dei dati biologici, in ogni UTM realizzata, verranno collocate:

- n.3 stazioni di trappole cromotropiche per il monitoraggio della minatrice fogliare *Lyriomiza* spp.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI MATERIALE ED ATTREZZATURE

Per la realizzazione del progetto ogni CePICA coinvolto dovrà essere dotato del seguente materiale da distribuire alle Sezioni Decentrate interessate all'iniziativa:

- per le UTM di competenza del CePICA di **Caserta**:
 - n.1 confezione di trappole cromotropiche per il monitoraggio della minatrice fogliare *Lyriomiza* spp;
- per le UTM di competenza del CePICA di **Salerno**:
 - n.2 confezioni di trappole cromotropiche per il monitoraggio della minatrice fogliare *Lyriomiza* spp;

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.21 LA COLTIVAZIONE DEL CARCIOFO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a carciofo è di circa 2.300 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione del carciofo, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltura del carciofo.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 3 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Salerno**, dove la coltura occupa una superficie di circa 2.000 ha saranno attivate 3 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 2 UTM
 - Sezione Decentrata di Agropoli: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.22 LA COLTIVAZIONE DELL'ASPARAGO

CONTENUTO TECNICO

La superficie investita in Campania ad asparago è di circa 600 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione dell'asparago, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei disciplinari di difesa integrata.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 4 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Napoli**, dove la coltivazione dell'asparago occupa una superficie di circa 350 ha, saranno attivate 3 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Nola: 3 UTM

- In provincia di **Caserta** sarà attivata 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Aversa: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.23 LA COLTIVAZIONE DEL FAGIOLO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a fagiolo è di circa 6.500 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione del fagiolo, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltura del fagiolo.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 2 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove la coltura occupa una superficie di circa 5.000 ha, sarà attivata 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Sessa Aurunca: 1 UTM

- In provincia di **Salerno**, dove la coltura occupa una superficie di circa 900 ha sarà attivata 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Nocera Inferiore: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.24 LA COLTIVAZIONE DEL CAVOLFIORE, CAVOLO BROCCOLO, CAVOLO CAPPUCCIO, CAVOLO VERZA , BROCCOLETTO DI RAPA

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a cavolfiore, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo e broccoletto di rapa ammonta a circa 4.500 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano tali coltivazioni, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate.

Areale di intervento

Complessivamente sarà attivata 1 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Salerno** sarà attivata 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.25 LA COLTIVAZIONE DEL FINOCCHIO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a finocchio è di circa 2.900 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano tale coltivazione, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltivazione del finocchio.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 2 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Salerno** sarà attivata 1 UTM da scegliere nell'area maggiormente rappresentativa, a cura dello STAPA-CePICA di Salerno.
- In provincia di **Napoli** sarà attivata 1 UTM da scegliere nell'area maggiormente rappresentativa, a cura dello STAPA-CePICA di Napoli.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.26 LA COLTIVAZIONE DELLA MELANZANA

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a melanzana è di circa 2.200 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione della melanzana così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltivazione della melanzana.

Areale di intervento

Complessivamente sarà attivata 1 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Salerno**, dove la coltura occupa una superficie di circa 750 ha sarà attivata 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Eboli: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.27 LA COLTIVAZIONE DEL MELONE

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a melone è di circa 750 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione del melone così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltivazione del melone.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 3 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta** dove la coltura occupa una superficie di circa 100 ha sarà attivata 1 UTM da scegliere nell'areale di coltivazione più rappresentativo del territorio di competenza dello STAPA-CePICA di Caserta.
- In provincia di **Salerno** dove la coltura occupa una superficie di circa 350 ha saranno attivate 2 UTM da scegliere nell'areale di coltivazione più rappresentativo del territorio di competenza dello STAPA-CePICA di Salerno.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.28 LA COLTIVAZIONE DELLA ZUCCA E DELLO ZUCCHINO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a zucca e zucchini di circa 1.200 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione della zucca e dello zucchini così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltivazione della zucca e dello zucchini.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 2 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto alle aree omogenee di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta** dove la coltura occupa una superficie di circa 380 ha sarà attivata 1 UTM da scegliere nell'areale di coltivazione più rappresentativo del territorio di competenza dello STAPA-CePICA di Caserta.
- In provincia di **Salerno** dove la coltura occupa una superficie di circa 420 ha sarà attivata 1 UTM da scegliere nell'areale di coltivazione più rappresentativo del territorio di competenza dello STAPA-CePICA di Salerno.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.29 LA COLTIVAZIONE DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a barbabietola da zucchero ammonta a circa 870 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione della barbabietola da zucchero, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata.

Areale di intervento

Complessivamente sarà attivata 1 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto all'area omogenea di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove la coltura occupa complessivamente una superficie di circa 710 ha, sarà attivata 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Capua: 1 UTM

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.30 LE COLTURE FLORICOLE

Per quanto riguarda le colture floricole (rosa, poinsettia, gerbera, crisantemo, lillium, garofano, gladiolo) quest'anno si è ritenuto di non attivare UTM su tali colture. Resta però l'impegno per i tecnici operanti presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali di fornire per queste colture la consulenza e tutte le informazioni riguardanti la difesa integrata qualora ve ne sia esplicita richiesta da parte degli agricoltori della zona di competenza delle varie Sezioni Decentrate.

2.4.4.31 LA COLTIVAZIONE DI MAIS

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a mais è di circa 22.600 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione del mais, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltura del mais.

Areale di intervento

Complessivamente sarà attivata 1 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto all'area omogenea di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Caserta**, dove la coltura occupa complessivamente una superficie di circa 7.300 ha sarà attivata 1 UTM da scegliere negli areali più rappresentativi del territorio di competenza dello STAPA-CePICA di Caserta.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.32 LA COLTIVAZIONE DI FRUMENTO TENERO E DURO

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a grano è di circa 110.000 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione del grano, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Disciplinari di difesa integrata. A tale scopo sarà attivata una UTM per ciascuna delle aree omogenee individuate per la coltura del grano.

Areale di intervento

Complessivamente saranno attivate 4 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica a rispetto all'area omogenea di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Avellino**, dove la coltura occupa complessivamente una superficie di circa 47.500 ha sarà attivata 1 UTM secondo la seguente ripartizione:
 - Sezione Decentrata di Ariano Irpino: 1 UTM
- In provincia di **Benevento**, dove la coltura occupa complessivamente una superficie di circa 32.000 ha sarà attivata 1 UTM da scegliere negli areali più rappresentativi del territorio di competenza dello STAPA-CePICA di Benevento;
- In provincia di **Salerno**, dove la coltura occupa complessivamente una superficie di circa 15.500 ha saranno attivate 2 UTM da scegliere negli areali più rappresentativi del territorio di competenza dello STAPA-CePICA di Salerno.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.4.4.33 LA COLTIVAZIONE DEL GIRASOLE

CONTENUTO TECNICO

In Campania la superficie investita a girasole è di circa 600 ha. L'obiettivo del presente progetto è quello di conoscere l'andamento delle principali problematiche fitosanitarie che interessano la coltivazione del girasole, così come si manifestano nei diversi areali che caratterizzano tale coltivazione nella regione, al fine di definire in maniera sempre più precisa gli interventi da porre in essere per il controllo dei vari parassiti animali e vegetali previsti nei Discipinari di difesa integrata.

Areale di intervento

Complessivamente sarà attivata 1 UTM, da dislocarsi in posizione preferibilmente baricentrica rispetto all'area omogenea di appartenenza, secondo la seguente ripartizione:

- In provincia di **Napoli** sarà attivata 1 UTM da scegliere negli areali più rappresentativi del territorio di competenza dello STAPA-CePICA di Napoli.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Le modalità di realizzazione dell'intervento sono quelle indicate in premessa nell'apposito paragrafo.

Ciascun tecnico controllerà, di norma, un numero medio di 6 UTM/settimana.

I dati agrometeorologici, relativi al territorio coinvolto nell'intervento, verranno forniti dalla Rete agrometeorologica regionale ove questa risulti attivata.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione del presente progetto saranno impiegati i tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali attivati presso le Sezioni Decentrate coinvolte nell'iniziativa.

2.5 **INCONTRI DIVULGATIVI PER GLI AGRICOLTORI CHE ADERISCONO AL PRLFI**

Gli intestatari delle aziende che aderiscono al PRLFI o il loro legale rappresentante devono provvedere in prima persona a far sì che nelle proprie aziende la difesa fitosanitaria venga attuata nel rispetto delle prescrizioni previste dai Disciplinari di difesa integrata. Pertanto, anche per l'annata agraria 2001-2002 sono previsti due tipi di corsi di aggiornamento: per i responsabili della difesa fitosanitaria delle aziende di vecchia adesione verrà tenuto un corso di aggiornamento per discutere delle principali problematiche emerse nel corso del 2001; per i titolari di aziende di nuova adesione verrà tenuto un corso per conseguire le necessarie conoscenze sulle prescrizioni previste dai Disciplinari di difesa integrata. I corsi saranno organizzati dagli STAPA-CePICA nelle aree di competenza di ciascuna Sezione decentrata.

Tali corsi, date le finalità per cui sono realizzati, dovranno concludersi in tempo utile per la realizzazione delle principali operazioni di difesa. La frequenza dei corsi è obbligatoria. In ciascun giornata non dovranno essere superate le tre ore di corso di aggiornamento, da tenersi nelle ore serali e preferibilmente in strutture pubbliche. Il numero di corsi da organizzare per ciascuna Sezione decentrata dovrà essere tale per cui ad ognuno di essi partecipino non più di cinquanta agricoltori. A tal proposito, tenuto conto che la frequenza dei corsi è obbligatoria per tutti gli agricoltori che partecipano al PRLFI ed in considerazione che l'adesione al PRLFI stesso costituisce *conditio sine qua non* per poter accedere agli aiuti previsti dalla misura A2 e parzialmente dalla misura A1 del programma attuativo per la Regione Campania del Reg. CEE 2078/92, è necessario prevedere anche dei **corsi di recupero** per coloro che fossero impediti alla frequenza per cause di forza maggiore.

Considerate le adesioni al PRLFI che si sono registrate nella scorsa annata agraria, anche in considerazione del Reg. CEE 2078/92, si ritiene che il numero dei corsi che sarà necessario realizzare in ogni provincia è quello di seguito riportato:

- In provincia di **Avellino** n. 15 corsi;
- In provincia di **Benevento** n. 25 corsi;
- In provincia di **Caserta** n. 15 corsi;
- In provincia di **Napoli** n. 5 corsi;
- In provincia di **Salerno** n. 25 corsi

Il numero dei corsi sopraindicato è puramente indicativo, sarà compito degli STAPA-CePICA predisporre in tempo utile per la loro realizzazione un programma preciso, articolato per Sezioni Decentrate, che dovrà essere inviato al SeSIRCA, prima dell'inizio degli stessi, per opportuna conoscenza.

L'organizzazione dei corsi sarà curata dal personale della formazione professionale in servizio presso gli STAPA-CePICA, mentre le lezioni saranno tenute dai tecnici addetti agli Sportelli Fitosanitari Zonali.

3 PROGETTI SPECIALI DI DIFESA FITOSANITARIA INTEGRATA

3.1 PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI SPERIMENTAZIONI NEL CAMPO DELLA DIFESA FITOSANITARIA

FINALITA'

La *Metcalfa pruinosa* è un fitofago di recente introduzione in Campania dove ha costituito dei focolai di infestazione che devono essere controllati onde evitarne una maggiore diffusione. I danni causati alle piante ospiti consistono nella sottrazione della linfa e alla produzione di cera e melata sulle foglie su cui si sviluppa la fumaggine che ostacola gli scambi gassosi e quindi l'attività fotosintetica. Nel verde pubblico, inoltre, la melata, cadendo sotto forma di goccioline appiccicose dalle piante infestate, crea non pochi disagi ai cittadini. L'insetto sulle colture agrarie viene parzialmente contenuto dagli interventi che gli agricoltori effettuano per il controllo di altri fitofagi.

Per l'annata agraria 2001-2002 è previsto il completamento della sperimentazione della lotta biologica alla *Metcalfa pruinosa* iniziata nell'annata 1999-2000.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Per il 3° anno di attività è previsto il proseguimento della verifica della diffusione del *N. typhlocybae* nelle aree dove tre anni fa sono stati effettuati i lanci per verificare l'entità della diffusione; parallelamente continuano i monitoraggi per l'accertamento di nuovi focolai di infestazione di *Metcalfa* da parte dei tecnici in servizio presso gli Sportelli Fitosanitari Zonali. I tecnici, oltre a verificare la presenza del fitofago nelle aziende agricole ricadenti nel territorio di propria pertinenza, dovranno effettuare apposite ispezioni nelle aree comunali a verde, negli incolti esistenti lungo i canali di bonifica, ecc., ed in tutti i potenziali areali di riproduzione di *M. pruinosa*.

Territorio coinvolto nell'intervento

L'intervento prosegue su tutto il territorio regionale.

Durata dell'intervento

L'intervento è al terzo ed ultimo anno d'attività.

FABBISOGNO DI PERSONALE

Per la realizzazione dell'intervento saranno impegnati i tecnici del Laboratorio Fitopatologico Regionale nel coordinamento che potranno avvalersi, laddove se ne verificasse la necessità, della collaborazione di strutture universitarie con competenze specifiche nella materia; le attività sul territorio saranno invece affidate ai tecnici degli Sportelli Fitosanitari Zonali nei territori di competenza.

3.2 REALIZZAZIONE DI UN MANUALE PER IL RICONOSCIMENTO IN CAMPO ED IN LABORATORIO DELLE PRINCIPALI AVVERSITA' PRESENTI NEGLI AGROECOSISTEMI CAMPANI

Nel 2001 è stata avviata una collaborazione con l'Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale di Roma (ISPaVe) per la realizzazione di un manuale per il riconoscimento in campo ed in laboratorio delle principali avversità presenti negli agroecosistemi campani, in relazione allo stato fenologico delle colture. Il progetto, presentato dall' ISPaVe e approvato con D.R.D. n. 263 del 19/11/2001, è in corso di realizzazione. Data la necessità di fornire un valido strumento di supporto per i tecnici operanti presso gli Sportelli Fitosanitari, si ritiene opportuno proseguire nel 2002 nell'azione intrapresa, individuando un secondo gruppo di avversità per le quali sarà necessario predisporre le schede.

3.3 AZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI SPERIMENTAZIONI NEL CAMPO DELLA DIFESA FITOSANITARIA

3.3.1 ALLEVAMENTO DEGLI INSETTI UTILI

Nella seconda metà del 2001 è stato avviato un progetto (approvato con D.R.D. n.136 del 30/7/01), in collaborazione con il Centro di Tecniche di Lotta biologica (CETELOBI) del CNR di Portici, per il controllo biologico della *Metcalfa pruinosa*, mediante l'allevamento e l'impiego del suo antagonista, *Neodrynus typhlocybae* e di eventuali altri entomofagi indigeni o esotici, per favorire il contenimento naturale di questo dannoso fitofago. La durata prevista dell'intervento è di tre anni.

3.3.2 INTERVENTO DI LOTTA BIOLOGICA PER IL CONTROLLO DEI NEMATODI GALLIGENI

Il progetto prevede l'esecuzione di prove sperimentali per verificare l'efficacia di nuovi prodotti biologici per il controllo di nematodi galligeni. Le prove saranno realizzate su parcelle in ambienti diversi (in provincia di Caserta, di Napoli e di Salerno). Per la realizzazione del progetto si prevede anche la collaborazione della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". La durata prevista dell'intervento è di uno, due anni.

3.3.3 SPERIMENTAZIONE DELL'EFFICACIA DI ALCUNI FITOFARMACI DI RECENTE REGISTRAZIONE NELL'AMBITO DELLE COLTIVAZIONI DI PARTICOLARE RILIEVO SUL TERRITORIO REGIONALE

Con il presente progetto si intende verificare la validità dell'utilizzazione di alcuni fitofarmaci di recente registrazione nelle linee di difesa indicate nei Disciplinari di difesa integrata per alcune colture. Per lo svolgimento di tali attività bisognerà prevedere l'acquisto dei prodotti fitosanitari da provare e le spese per rimborsare gli eventuali mancati redditi dovuti alla perdita delle produzioni oggetto della prova. La durata prevista dell'intervento è di uno, due anni. Le prove verranno realizzate in ambienti diversi (in provincia di Napoli, Caserta, Salerno).

3.3.4 SPERIMENTAZIONE DI NUOVI METODI DI DIFESA DELLE PIANTE: CANCRO DELLA CORTECCIA DEL CASTAGNO (*CRYPHONECTRIA PARASITICA*) SELEZIONE DEI CEPPI IPOVIRULENTI E VIRULENTI, PROVE DI COMPATIBILITÀ, ISOLAMENTO DI UN CEPPINO IPOVIRULENTO COMPATIBILE, PROPAGAZIONE DELLO STESSO E DIFFUSIONE IN CAMPO

La *Cryphonectria parasitica*, agente del cancro della corteccia del castagno, rappresenta, in alcuni areali della Campania, un fattore limitante per questa coltivazione. Si intende pertanto portare avanti un intervento globale di lotta a questa fitopatia, isolando i ceppi virulenti ed ipovirulenti in areali ben definiti (foresta Demaniale regionale di Roccarainola, ed in altre zone di provincia di Napoli e di Caserta), usufruendo del supporto scientifico della Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Napoli "Federico II", realizzando le prove di compatibilità tra i ceppi, e, una volta isolato il ceppo ipovirulento compatibile, dopo averlo propagato in laboratorio, procedendo alla diffusione dello stesso in campo.

3.3.5 SPERIMENTAZIONE DI NUOVI METODI DI DIFESA DA ALCUNI PATOGENI TERRICOLI MEDIANTE INTRODUZIONE DI FUNGHI ANTAGONISTI SU POMODORO ECOTIPO SORRENTINO

L'incidenza delle avversità dell'apparato radicale del pomodoro rappresenta, in alcuni areali di coltivazione, un fattore limitante per la sua produttività. In Penisola Sorrentina, dove è coltivato un particolare ecotipo di pomodoro che occupa un'interessante nicchia di mercato, l'incidenza delle tracheomicosi e della radice suberosa, legata alla difficoltà di combatterle, si presenta in maniera diffusa e può portare anche alla compromissione della coltura. Il progetto prevede un'azione sperimentale di lotta, condotta in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli, utilizzando funghi antagonisti e micorrize, alcune dei quali anche già in commercio. La durata prevista dell'intervento è di un paio di anni.

3.3.6 SPERIMENTAZIONE DI METODI DI DIFESA A BASSO IMPATTO AMBIENTALE PER IL CONTROLLO DI ALCUNI FITOFAGI DELLA CASTAGNA

Nel 2001 è stato avviato un progetto sperimentale di contenimento dei due principali fitofagi del castagno, il Balanino e la *Cydia splendana*, mediante l'impiego di tecniche agronomiche appropriate, unito al mezzo fisico. Con il 2002 si continuerà l'azione intrapresa e si esplorerà anche l'uso del *Bacillus thuringiensis* per il controllo di questo parassita in castagneti siti nei comuni di Cervinara (Avellino) e Roccadaspide (Salerno).

3.3.7 CARATTERIZZAZIONE VARIETALE DI LIMONE E MELO

L'azione sperimentale prevede di mettere a punto dei protocolli operativi per verificare la rispondenza varietale delle principali colture presenti in Campania, iniziando dal limone e dal melo. Si tratta di realizzare una banca dati, sotto forma di impronta genetica, delle principali varietà campane. In tal modo sarà possibile ottemperare in maniera rapida ed univoca ai controlli nel settore vivaistico, previsti dai DDMM 14/04/97 e D.M 02/07/91 n. 289. Il progetto sarà svolto in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Zootecniche ed Ispezione

degli alimenti della Facoltà di Agraria dell' Università di Napoli "Federico II" ed avrà una durata di tre anni.

3.3.8 INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI CEPPI DI CANCRO COLORATO DEL PLATANO (*CERATOCYSTIS FIMBRIATA*) PRESENTI SUL TERRITORIO CAMPANO

La *Ceratocystis fimbriata*, agente del cancro della corteccia del castagno, è un parassita per il quale è prevista la lotta obbligatoria (D.M. n. 412 del 3/9/87) e rappresenta una minaccia per i platani presenti sul territorio regionale. Attualmente, non esistendo alcun metodo di lotta se non quello preventivo, si procede all'abbattimento delle piante infette e di quelle adiacenti, onde evitarne la diffusione. Il progetto sperimentale prevede, quale presupposto indispensabile per condurre qualsiasi tipo di controllo dell'infezione, di procedere all'individuazione e alla classificazione dei ceppi del Cancro colorato isolati sul territorio regionale.

3.4 AZIONE PER INCREMENTARE LA DOTAZIONE DELL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL SeSIRCA

Il SeSIRCA svolge, oltre all'attività di coordinamento del PRLFI, anche il ruolo di fornire strumenti di supporto all'attività divulgativa. A tal fine risulta utile provvedere alla creazione di un archivio fotografico riguardante gli stadi fenologici delle colture più rappresentative dell'ambiente campano, e all'incremento di quello esistente sui parassiti di maggiore interesse. Tale archivio rappresenta un'importante fonte per le attività divulgative connesse al PRLFI (incontri divulgativi, schede tecniche, convegni, pubblicazioni scientifiche ed altro).

3.5 AZIONI PER LA DOTAZIONE DEL SeSIRCA, DEGLI STAPA-CePICA E DELLE SEZIONI DECENTRATE DI TESTI, RIVISTE TECNICOSCIENTIFICHE E DI MATERIALI DI CONSUMO, DI SOFTWARE IN MATERIA FITOSANITARIA E PER L'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE DEI TECNICI ADDETTI ALLA REALIZZAZIONE DEL PIANO DI DIFESA FITOSANITARIA INTEGRATA

FINALITA'

Per l'aggiornamento tecnico-scientifico dei tecnici coinvolti nel PRLFI è necessario dotare anche le strutture periferiche di un sufficiente supporto bibliografico (testi e riviste di fitoiatria, software inerente la difesa fitosanitaria), nonché garantire la partecipazione dei tecnici a corsi e convegni riguardanti le materie fitosanitarie.

Tutte le strutture regionali (SeSIRCA, Sportelli Fitosanitari Zonali, Laboratorio Fitopatologico Regionale) necessitano di un minimo di fondi per assicurare il prosieguo di alcune iniziative finanziate negli anni precedenti con il PRLFI e di poter provvedere alla divulgazione ed alla informazione a livello regionale e provinciale dei progetti previsti dal PRLFI per l'annata agraria 2001/2002 e dei loro risultati, ivi compresa la pubblicizzazione degli stessi a mezzo stampa, o

attraverso la produzione e distribuzione di manifesti, nonché per la riproduzione a mezzo stampa o in fotocopia di tutta la modulistica prevista dal PRLFI.

CONTENUTO TECNICO

Per l'aggiornamento tecnico- scientifico del personale cui compete l'attuazione del PRLFI è necessario che presso la biblioteca del SeSIRCA vi siano riviste e testi specializzati di consultazione più spiccatamente scientifica; mentre presso gli STAPA-CePICA e presso le Sezioni Decentrate vi siano testi e riviste per una consultazione continua ed a carattere divulgativo.

Infatti presso il SeSIRCA andranno:

1. continuate le seguenti raccolte:

- *"Bollettino dell'Istituto Sperimentale di Zoologia agraria di Firenze"*;
- *"Bollettino dell'Istituto Sperimentale di Patologia Vegetale di Roma"*;
- *"Annali della Facoltà di Agraria di Portici"*;
- *"Rivista di Nematologia Mediterranea"*;
- altre riviste ed *Annali* di altre Facoltà con attinenza alla materia fitosanitaria.

2. Si dovrà provvedere all'abbonamento alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e della Comunità Europea.

Presso il SeSIRCA, gli STAPA.CePICA e presso ciascuna Sezione Decentrata andranno rinnovati gli abbonamenti a: *"L'Informatore Agrario"* e *"L'Informatore Fitopatologico"* ed effettuati abbonamenti a riviste di interesse agricolo quali *"Terra e Vita"*, *"Olivo ed olio"* ecc. Inoltre tutte le strutture dovranno acquistare, nel caso non vi abbiano ancora provveduto, manuali e testi specialistici di Fitoiatria e Fitopatologia.

Inoltre, per poter assicurare la continuità di iniziative già attivate negli scorsi anni si rende indispensabile assicurare a tutte le strutture che operano nel PRLFI un minimo di fondi:

- per l'acquisto di materiale vario di consumo (lampade per microscopia e per flash fotografici, batterie per attrezzature fotografiche, vetrini e pinze per microscopia, capsule Petri, reagenti vari, alcool, formalina, cassette e spilli per collezioni entomologiche, dischetti magnetici per computer, rullini fotografici, buste per diapositive, registratori ad anelli ecc.);
- per lo sviluppo e stampa di foto e diapositive di interesse fitosanitario e per la loro catalogazione;
- per l'esecuzione di fotocopie, per l'acquisto di carta per fotocopie e per la rilegatura di fascicoli e documenti;
- per la stampa di modelli e prospetti (registri vari, ecc.);
- per la pubblicizzazione delle azioni previste dai vari progetti a mezzo stampa o attraverso la produzione e distribuzione di manifesti;
- per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle apparecchiature in dotazione;
- per l'acquisto di materiale vario (carta da filtro, carta assorbente, saccarosio, acetone, pipette Pasteur, aghi, specilli, pennellini, ecc.);
- per l'acquisto di materiale vario di cancelleria;
- per la produzione e riproduzione di cartografia;
- per oneri di divulgazione e di informazione degli agricoltori (diffusione bollettini, messaggi radio, fitto sale riunioni, preparazione di grafici e materiale fotografico, ecc.);

- per oneri connessi a richieste ed espletamenti di consulenze fitosanitarie presso strutture di elevato livello specialistico;
- per oneri di spedizione, anche tramite corriere, di campioni da sottoporre ad accertamenti di laboratorio e di quant'altro dovesse essere necessario spedire per la realizzazione del PRLFI;
- per garantire il continuo aggiornamento professionale dei tecnici, preposti alla realizzazione del PRLFI ed operanti sia presso le strutture centrali che periferiche, potrà rivelarsi opportuno e necessario, al fine di affrontare determinate e specifiche problematiche tecniche, effettuare appositi incontri con esperti e docenti, la cui organizzazione sarà effettuata direttamente dal SeSIRCA, nonché dotare sia il SeSIRCA che gli STAPA-CePICA dei fondi necessari a coprire le spese di iscrizione a convegni nei quali vengano trattate importanti ed innovative problematiche di interesse fitosanitario;
- le spese emergenti per eventuali abbonamenti per l'aggiornamento di banche dati in materia di difesa fitosanitaria.